

# Derby

RIAPRE LO STORICO «DERBY» A MILANO  
CON TEOCOLI, COLOMBINI E LAVEZZI

Aveva chiuso i battenti venti anni fa, dopo essere stato fucina di artisti e di comici, divenuti notissimi come Diego Abatantuono, Enzo Jannacci, Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Giorgio Faletti. Da lunedì lo storico Derby riapre a Milano: da locale con tavoli e servizio ristorante a teatro, allestito nell'ex cinema Nuovo Arti in via Mascagni. La tradizione milanese sarà restituita alla città con due anime: da un lato la programmazione settimanale, affidata alle cure di Maurizio



Colombini, già regista del musical *Peter Pan*; dall'altro un progetto, un laboratorio, chiamato proprio «Progetto Derby» con la direzione artistica di Teo Teocoli (per il cabaret) e Mario Lavezzi (per la parte musicale). Lavezzi spinge di più sul laboratorio, ha in mente una «ricerca di band che nascono nelle scuole e nelle università». Teocoli, che al Derby è nato, è orientato alla riproposizione: vorrebbe «riportare grandi artisti milanesi un po' dimenticati, come Tony Dallara, per farli esibire di nuovo». Tra gli autori, un invito ufficiale è già stato consegnato a Gaspare e Zuzzurro, ma Teocoli (nella foto) ha anticipato che vorrebbe «nel gruppo tanti altri artisti che andrò a cercare».

(Agi)

**CINEMA E TV** Freccero ha un piatto quasi pronto: una collana di film che affrontano i temi cruciali del '68. Prima o dopo. Giusto mentre quell'anno compie il quarantesimo compleanno e viene attaccato come diabolico dal pensiero premoderno...

di Toni Jop

# S

ignore e signori, lo spettacolo sta per iniziare. Sarà uno show indimenticabile e ne vedremo delle belle. Ma dite la verità: lo sapete anche voi. Perché non capiterà più in modo tanto bruciante che si aprano le celebrazioni dedicate al quarantennale del '68 mentre una parte non piccola della politica italiana, e non solo, accusa quell'anno e i suoi movimenti di essere, in pratica, il diavolo. Così, se da un lato Pierferdinando Casini si scatena contro i docenti che con le loro critiche avrebbero respinto il Papa prima che mettesse piede all'Università La Sapienza, accusandoli



La scena conclusiva di «Electra Glide in blue», film che programmerà Raisat

# Sessantotto volte no all'oscurantismo

di rappresentare «i cattivi maestri del '68», Carlo Freccero, direttore di Raisat, si prepara a suonare le sue trombe, in direzione opposta e contraria, dal satellite. Intanto si capisce perché hanno voluto tenere fuori dalle tre reti generaliste una «testa calda» come quella di Freccero: chi lo controlla? Chi gli impedisce di mostrare come il '68, allo stesso modo del 1789, come la Resistenza siano eventi molto connessi di una storia nuova in cui l'uomo - come diceva Kant della Rivoluzione - si fa più padrone del suo destino? Vada per il satellite: il piano «sovversivo» è già in atto. Dal giorno 8 gennaio, da quando cioè hanno programmato per la prima volta *Fino all'ulti-*

**Un notevole ciclo di film sul '68 e dintorni va in onda su Raisat. Cioè sul satellite e non sulla tv generalista come sarebbe giusto**

mo respiro di quell'altro «diavolo» di Godard, è in corso una programmazione osé di cinema non allineato con il pensiero ratzingeriano e interamente dedicato al '68 nonché posto sotto l'ombrello programmatico-esistenziale di «vivi la tua vita». «Il Sessantotto - diceva ieri Freccero - ha prodotto una vera e propria rivoluzione dei costumi, dell'organizzazione sociale e del lavoro. Nessuno ha detto ai baby boomer: «prego accomodatevi». I giovani del '68 hanno preso in mano le proprie vite. I giovani di oggi devono imparare a fare altrettanto»: il senso polemico è chiaro, ma è come dire a Casini «ti è sfuggita la sostanza delle cose». Ma Freccero non vuole intervenire nella questione legata a questo presente, dice «no comment» ogni volta che gli si chiede una parola di cronaca. Fatto sta che ha messo assieme un «programma culturale», come si diceva una volta quando la politica non era una cosa che «faceva schifo» ma il miglior decodificatore della realtà usato a man bassa dalle fabbriche come dalle università. Perché, dopo Godard, ecco *Bella ciao*, immagini senza didascalia dalla Genova del G8; dove si potrebbero rintracciare, se si volesse, un bel pacco di veri «cattivi maestri» su come spezzare le ossa a ragazzi che

domono, inventare prove di accusa che non ci sono, ammazzare un ragazzo e, se possibile, farla franca. «Se oggi il '68 appare a chi non l'ha visto estraneo e ostile - è il pensiero di Freccero - è perché si muove ancora nello spazio della modernità. Vuol cambiare il mondo e vuole farlo con le armi del sapere e della critica»: è un pensiero che discende dall'illuminismo e dalle sue pratiche, messo alle corde da un presente programmato per rigettare queste e quello. «Dopo l'11 settembre 2001 anche le luci del consumismo e dello spettacolo si affievoliscono per svelare scenari premoderni: integralismo, fanatismo, terrorismo, collasso e penuria dei consumi e del-

**«Il '68 ha prodotto una rivoluzione, i giovani allora hanno preso in mano la vita, quelli di oggi devono imparare a fare altrettanto»**

le materie prime...A ben vedere - suggerisce il direttore di Raisat - gli unici punti fermi della vita di oggi sono i bersagli della critica del '68: Dio, Patria e Famiglia». Critica: che «brutta» parola, oggi, irritante come la varechina, soprattutto se applicata al potere e alle sue forme perché rischia di scomodare frammenti di verità che oggi se ne stanno più volentieri al riparo nei tabernacoli di sistema e, secondo Freccero «persino il potere, ossessione del pensiero politico di allora, non è più sinonimo di sopraffazione ma di sicurezza per i cittadini. Siamo tornati a prima della Rivoluzione». Se è così, e niente ci suggerisce che le cose non stiano esattamente così, allora questo programma su Raisat ha davvero qualche cosa di diligentemente, civilmente «sovversivo». Scorrere i titoli: *Electra Glide*, ovvero come in America si ammazzano i sogni, *La meglio gioventù* tutto sommato la storia di come la critica possa formare pratiche di vita, *Gli amici di Georgia e Alice's Restaurant* di Penn e quello splendore di *Conoscenza carnale* di Nichols, che questo presente potrebbe opportunamente dichiarare fuori-legge per la devastante insicurezza con cui sembra minare la realtà. Sassate contro la vetrina del pensiero premoderno. A febbraio, *Soldato*

*blu*, *Model Shop*, *Bob & Carol & Ted & Alice*, *Darling*, *Giardini di pietra*, *Quadrophenia* dove le immagini incrociano il demonio che esce dagli amplificatori degli Who. Il rock: almeno l'hanno sempre detto che è opera diabolica. Il programma è in costruzione, quello che vi abbiamo annunciato è solo l'inizio. Per il resto, c'è solo da augurarsi che Raisat trovi le sostanze per poter mettere in scaletta i titoli che le garbano. Bisogna accontentarsi ma quanto sarebbe stato utile e democratico che tutto questo avesse attraversato la prima serata di una rete pubblica generalista convinta che, anche se non dice, si vive nell'impossibilità di essere normali.

**Il direttore di Raisat ha programmato film come «Soldato blu» e «Conoscenza carnale» Per ritrovare l'esercizio di critica al potere**

**MUSICA** Il brano più preso nel 2007  
**I ragazzi italiani «scaricano» Mika**

■ Sapere qual è stata la canzone più scaricata da internet in Italia nel 2007 non vi cambierà la vita, ma dà un'idea dei gusti del pubblico più giovane e di un mercato che ora copre l'8% del totale ma è in costante crescita. E il brano più scaricato è *Relax, Take it Easy* di Mika, il cantante dallo spiccato gusto teatrale con madre libanese, padre statunitense e dimora a Londra, lanciato tramite internet, è stato accostato, per voce e movenze, a Freddie Mercury. Nella annuale classifica realizzata dalla Nielsen Soundscan International per la FIMI, la federazione dell'industria discografica italiana, dietro a *Relax* seguono *Non siamo soli* di Eros Ramazzotti, *Umbrella* di Rihanna, ancora Mika con il suo primo singolo *Grace Kelly*, Gaià & Luna con *Come Vasco Rossi*, Irene Grandi, lo stesso Vasco con due pezzi, i Tazenda e Metrica.



Piero Chiambretti

**TV** Riecco «Markette» un po' troppo uguale a se stesso. I due sembrano stregati dal direttore Raiuno  
**Chiambrettis e Bonolis che vi frega di Del Nocis?**

**M**arkette torna. Bello, ci si tuffa. Anche più bello perché rinasce «altro» con «Chiambrettis speciale», scatola occasionale inventata da Piero come esca per Moretti. Che non c'è, eppure, assicura il nostro eroe, a Torino il regista gli aveva garantito che se avesse cambiato il nome della trasmissione, lui sarebbe arrivato volentieri davanti alle telecamere di La7. Nada de nada: Piero rapido allestisce «Speciale» ma Nanni non abbozza. Vero? Falso? Un quarto d'ora di galleggiamento a vista, niente male, nella pancia di un'esca inconsistente e fallita. Il conduttore rilancia - cosa gliene frega se Moretti è venuto oppure no, la sua velocità gli permette di navigare meglio sui pretesi che sulle persone in carne e ossa - e lancia il messaggio: Moretti, vieni quando vuoi; e la protesi televisiva termina. Peccato, perché la chiave «aspettando qualcuno che non viene» benché non freschissi-

ma è molto nelle corde affilate da Piero Chiambretti. Peccato perché «Markette» torna in fotocopia, tale e quale, coi suoi tempi, le sue interviste, i suoi personaggi, le sue bellone. Sarà vero che un giocattolo che funziona non si butta, ma la colpa è proprio di Chiambretti se la fotocopia ci appare un po' stanca. Lui ci ha abituati alla velocità, alla effervescenza, alla intelligenza con cui adotta i suoi personaggi, ed è proprio questa bella educazione che ci aveva messi in uno stato di attesa curiosa verso ciò che avrebbe saputo inventare di nuovo. Invece no: non è tempo di mutamenti, lo sappiamo, ma nel frattempo la signora del call center è diventata un timbro, maga maghella è piccante come una tombola casalinga, la nuova pupattolona sembra la sorella di Big Jim, e, per miracolo, sembrano sempre freschi i due gemelli che hanno la ventura di proiettarsi nell'immateriale, leggeri come l'aria e surreali co-

me un gigantesco ombelico. Per il resto, a Piero chi glielo fa fare di spendere una intera puntata per promuovere la sua partecipazione a Sanremo? Abbiamo capito che sarà accanto a Baudo, abbiamo capito e ne siamo felici; noi contandoci niente tuttavia lo sponsorizziamo da sempre in quel ruolo. Poi l'intervista a Bonolis, un altro grande della tv, diciamo sul serio. Bravo, rapido, in perfetto equilibrio soprattutto in uno studio tv con le luci accese e intellettualmente coraggioso, non ha bisogno di nessuno. Come Chiambretti. E invece eccoli ammicciare, ora l'uno ora l'altro, a Del Noce - che non c'è in studio - come se il direttore di Raiuno fosse una madonna: chissà che gli piaccia che io... che tu...a Sanremo... il tono era questo, quasi dantesco. Forza ragazzi, a che serve il vostro ingegno se una fotocolor del potere vi rende così mansueti?

tj.